Implementazione del Modello di Organizzazione, Controllo e Gestione ex Decreto Legislativo 231/2001 presso la Fondazione XYZ

Mario Galiano

Dottore Commercialista, Revisore

Roma, 21 marzo 2013

Agenda

Inquadramento normativo

Possibile approccio progettuale

Progetto Fondazione per il Sud

Possibile modello di valutazione qualitativa dei rischi

Contesto normativo

Responsabilità degli Enti

Il D. Lgs. 231/01 introduce una **nuova forma di responsabilità** (formalmente amministrativa, ma di fatto penale per le modalità di accertamento e la gravità delle sanzioni previste) a carico di società, associazioni e altri enti forniti di personalità giuridica con riferimento ai seguenti reati:

Responsabilità PENALE dell'Ente

- reati contro la Pubblica Amministrazione e reati societari
- reati di criminalità informatica
- reati di criminalità organizzata
- reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
- delitti contro l'industria ed il commercio
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico / contro la personalità individuale
- abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato e reati transnazionali
- omicidio e lesioni colpose in violazione della normativa antinfortunistica e a tutela dell'igiene/salute sul lavoro
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Reati ambientali
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Principio ispiratore

Ante D.Lgs 231/2001	Post D. Lgs. 231/2001
Persone Fisiche: La responsabilità penale era riferita solo alle persone fisiche Non poteva essere trasferita su enti o società, siano essi dotati oppure privi di personalità giuridica	**Persone Fisiche + Enti:** Si introduce una forma di responsabilità a carico di società ed enti, con sanzioni di particolare afflittività **L'ente è responsabile** per reati commessi da soggetti con potere di rappresentanza, i c.d. "soggetti apicali" o da persone a questi sottoposte, nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso

Contesto normativo

Il D.Lgs. 231/2001 in breve

Applicabilità – Soggetti – Condizione esimente

Presupposti di responsabilità

- La società risponde se i reati sono stati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio, da parte dei cosiddetti soggetti apicali e/o dalle persone sottoposte alla direzione e vigilanza di questi ultimi.

Soggetti

- Soggetti apicali: che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (anche di fatto)
- Soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza: che, pur potendo agire in autonomia e potendo dunque astrattamente compiere i reati di cui al D.Lgs. 231/01, sono tuttavia sottoposti alla direzione o vigilanza dei soggetti apicali.

Condizioni esimenti

- Nel caso di reati commessi da soggetti apicali (amministratori, rappresentanti legali, direttori generali, etc.), la società non risponde degli stessi se prova che:
  - l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modello di organizzazione, gestione e controllo ("modello organizzativo") idoneo a prevenire i reati indicati nel D.Lgs. 231/01;
  - il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello organizzativo, di curare il relativo aggiornamento è stato affidato ad un "organismo" della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (c.d. Organismo di Vigilanza);
  - le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello organizzativo;
  - il reato è stato commesso senza che vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.
- Nel caso invece di reati commessi da persone sottoposte a direzione o vigilanza dei soggetti apicali e di avvenuta adozione del modello organizzativo coerente con i requisiti di legge, si avrà un'inversione dell'onere della prova a carico della magistratura inquirente, che dovrà quindi dimostrare la responsabilità della società.

Contesto normativo

Sanzioni previste

Sanzioni	Descrizione
Sanzioni pecuniarie	**Sanzioni da € 26 mila fino a €1,5 milioni** commisurate alla gravità del fatto, al grado di responsabilità dell'ente nonché all'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione di ulteriori illeciti
Sanzioni interdittive	Sanzioni interdittive da **3 mesi a 2 anni** se l'ente ha realizzato profitti significativi e per reati reiterati La sanzione interdittiva può tradursi in: **interdizione all'esercizio dell'attività**; **sospensione o revoca** delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; **divieto di contrattare** con la pubblica amministrazione; **esclusione** da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi; **divieto** di pubblicizzare beni o servizi
Pubblicazione della sentenza	**Pubblicazione della sentenza** su un quotidiano a tiratura nazionale su richiesta dal Magistrato
Misure cautelari	Il pubblico ministero può richiedere l'applicazione cautelare di una delle sanzioni interdittive

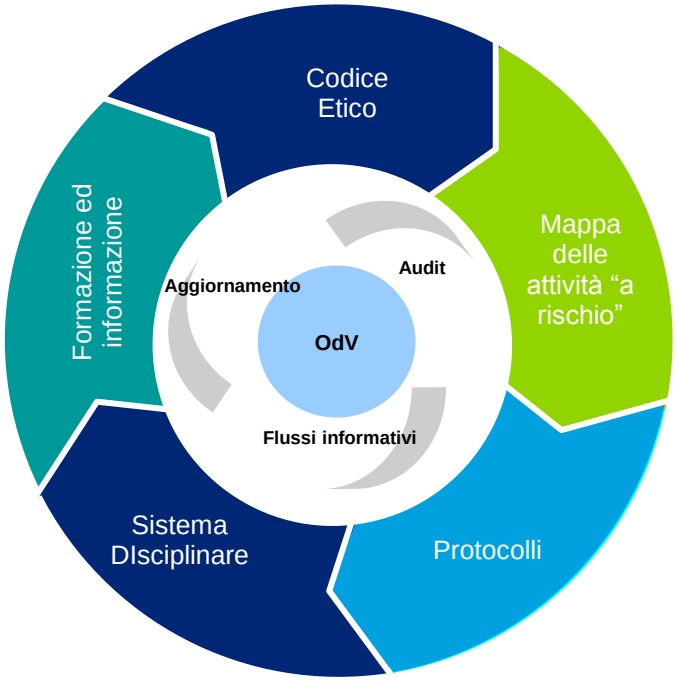
Contesto normativo
Condizione esimente

- ⇨ Nel caso di illeciti commessi da soggetti apicali (Amministratori, rappresentanti legali, direttori generali, etc.), l'ente non risponde dei reati se prova che:
  - l'organo dirigente ha **adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo** ("modelli organizzativi") idonei a prevenire i reati indicati nel Decreto;
  - il **compito di vigilare** sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, di curare il loro aggiornamento è stato affidato **ad un "organismo" dell'ente** dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
  - le persone hanno commesso il reato **eludendo fraudolentemente** i modelli di organizzazione e gestione;
  - il reato è stato commesso **senza** che vi sia stata **omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di cui al precedente punto b).
- ⇨ Nel caso di adozione di un modello di controllo coerente con i requisiti di legge, si ha **l'inversione dell'onere della prova** a carico della magistratura inquirente.

Elementi del Modello “231”

Per essere allineati con i requisiti richiesti dal D.Lgs. 231/2001 (art.6 II°c.) “[…] i **modelli di gestione, organizzazione e controllo** devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le **attività “a rischio”** nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere **specifici protocolli** diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare **modalità di gestione delle risorse finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere **obblighi di informazione** nei confronti **dell’Organismo deputato** a vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli;
- introdurre un **sistema disciplinare idoneo a sanzionare** il mancato rispetto delle misure indicate nel modello […]”



Contenuti, caratteristiche e finalità di Modello efficace

Modello Organizzativo

Contenuti

Il Modello Organizzativo deve:

- Identificare in modo specifico le aree a rischio
- Fornire all'Organismo di Vigilanza effettivi poteri di ispezione e doveri di informativa
- Definire appropriate procedure di controllo a presidio delle aree di rischio
- Introdurre adeguate misure disciplinari
- Fornire adeguata informativa e formazione al personale dipendente operante nelle aree a rischio

Caratteristiche

Il Modello Organizzativo deve essere:

- **Effettivo**: non é sufficiente la semplice adozione del Modello, ma occorre che questo sia operante
- **Specifico**: ovvero coerente con le reali specificità aziendali e con le possibili modalità di commissione dei reati
- **Aggiornato**: rispetto alle novità normative e/o rispetto al mutato assetto organizzativo aziendale

Perché adottare un Modello Organizzativo

- Creare la "condizione esimente" per evitare di incorrere nelle sanzioni particolarmente afflittive previste dalla legislazione a carico della società
- Tutelare il Consiglio di Amministrazione ed il management dalle crescenti responsabilità amministrative e penali
- Condurre un'attività di analisi del rischio per consentire al management di adeguare i Modelli organizzativi, di gestione e di controllo
- Dotare l'azienda ed il management di strumenti efficaci ed efficienti per la gestione del rischio
- Dare un segnale forte al mercato di trasparenza e di etica nella conduzione degli affari e nei rapporti con le terze parti
- Rassicurare gli "stakeholder" sulla capacità di gestire il rischio secondo logiche di sviluppo del business e massimizzazione del valore

La corretta prospettiva per gestire il cambiamento in modo efficiente e proattivo

Dalla compliance fine a se stessa…

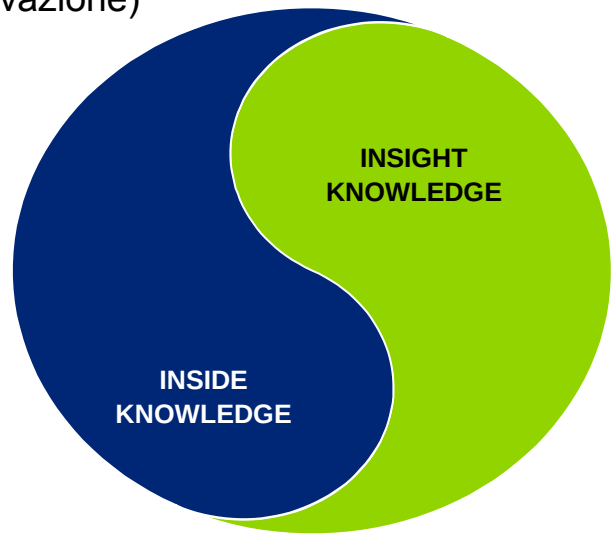
- Mero aggravio dei costi aziendali
- Appesantimento delle procedure operative
- Burocratizzazione dei flussi autorizzativi e decisionali
- Esclusivo adeguamento al testo normativo

… alla compliance come opportunità

- Opportunità per il miglioramento della gestione aziendale
- Approccio per migliorare l’efficacia operativa
- Implementazione di miglioramenti organizzativi, di processo e tecnologici
- Miglioramento di trasparenza, affidabilità, tempestività, accuratezza delle informazioni gestionali ed economico-finanziarie

Visione progettuale

- Il successo di un Progetto finalizzato all'adozione di un Modello di organizzazione e controllo in ottica D.Lgs. 231/2001 richiede:
  - il **coinvolgimento del Management** operativo nelle attività di mappatura delle aree a rischio di reato (Progetto esteso a tutta l'entità sotto osservazione)
  - la presenza nelle varie fasi del Progetto di competenze di **organizzazione aziendale**, **analisi di processo**, di **analisi dei sistemi di controllo interno**, di gestione e **monitoraggio dei rischi**
  - **competenze legali** per l'analisi e la valutazione degli aspetti legali connessi all'applicazione del D. Lgs. 231/2001



Sulla base della nostra esperienza si suggerisce un approccio che integri le competenze e l'esperienza del legale e del consulente esterno con le conoscenze del gruppo di lavoro interno composto dal management dell'azienda

Approccio progettuale generale

Project Management (Metodologia – Pianificazione e Controllo)

MODULO A Analisi			MODULO B Disegno	MODULO C Sviluppo	MODULO D Gestione
Fase A. 1 Comprensione del disegno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo	**Fase A. 2** Analisi del profili d "rischio-reato" aziendale	**Fase A. 3** Valutazione del Sistema di Controllo interno	**Fase B** Disegno del Modello di Organizzazione, Gestione ei Controllo	**Fase C** Implementazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo	**Fase D** Monitoraggio del nuovo Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Dettaglio Attività e Deliverables

Fase A. 1	Fase A. 2	Fase A. 3	Fase B	Fase C	Fase D
Comprensione macro-meccanismi di funzionamento del modello organizzativo e del sistema di controllo esistente Identificazione degli attori aziendali da coinvolgere Raccolta e analisi della documentazione disponibile (organigrammi; codici comportamentali; struttura di deleghe e procure; procedure interne; ecc.)	Raccolta, mediante analisi documentale ed interviste agli interlocutori individuati, delle informazioni necessarie a definire la mappa delle attività a "rischio" e delle possibili modalità di realizzazione dei comportamenti illeciti Condivisione con le persone responsabili delle attività " a rischio" identificate Identificazione con la Direzione delle priorità di intervento per la Fase successiva	Analisi e valutazione del Sistema di Controllo esistente a "presidio" dei processi strumentali in relazione ai rischi-reato 231 identificati Valutazione dell'allineamento della struttura organizzativa e di controllo esistente (con riferimento esclusivo alle aree "a rischio" individuate) ai requisiti identificati nella metodologia applicata, e nelle linee guida definite dalle Associazioni di Categoria secondo quanto richiesto dal D.Lgs. 231/2001	Disegno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi dalla normativa e dei requisiti espressi dal D.Lgs. 231/1001: • Predisposizione delle Linee Guida del "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo"; • Definizione del Codice Etico e Sanzionatorio; • Definizione della composizione dell'Organismo di Vigilanza e stesura del suo Regolamento di funzionamento.	Implementazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo: • Predisposizione di protocolli ex D.Lgs. 231/2001 • Definizione dei moduli per la gestione del flusso informativo dei process-owner verso l'Organismo di Vigilanza • Predisposizione di template per la rendicontazione periodica all'OdV delle risultanze delle attività di verifica • Predisposizione del materiale formativo/divulgativo ed erogazione della formazione.	Monitoraggio del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo implementato: • Definizione piano dei test annuale • Effettuazione e/o supporto all'effettuazione dei test • Identificazione gap operativi • Remediation Plan operativo Predisposizione informativa al CdA Supporto all'aggiornamento del Modello
Piano di comunicazione del progetto agli attori coinvolti Calendario concordato degli incontri	Matrice Rischi- Reato ex D.Lgs.231/01 Identificazione processi strumentali e "a rischio"	Mappa dei controlli in essere per i processi strumentali identificati – analisi SCI Elenco criticità di disegno del sistema di controllo esistente e definizione Piano d'Azione per l'adeguamento del Modello	Documento Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01"	Protocolli ex D.Lgs. 231/01 Check-list per la verifica dell'effettiva applicazione delle procedure adottate	Verifiche periodiche Relazione informativa per CdA Remediation Plan e follow-up

Modalità operative

1

Colloqui con i referenti aziendali per l'identificazione delle attività sensibili e del relativo profilo di rischio.

Processi "strumentali" alla realizzazione dei reati

2

Predisposizione della mappa delle aree "a rischio – reato" ex D.Lgs.231.

Identificazione dei potenziali processi strumentali.

3

Valutazione legale della sussistenza dei profili di rischio individuati.
Condivisione del risultato dell'analisi con il Vertice Aziendale.

Macro-Analisi del Controllo Interno

4

Macroanalisi del Sistema di Controllo in essere per i singoli processi strumentali alla realizzazione di reati ex D.Lgs.231.

Procedure

5

Redazione di specifiche procedure per la gestione dei processi aziendali considerati a rischio

6

Modello Organizzativo 231

Predisposizione dei documenti relativi al Modello Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231 per delibera del CdA

Modalità operative

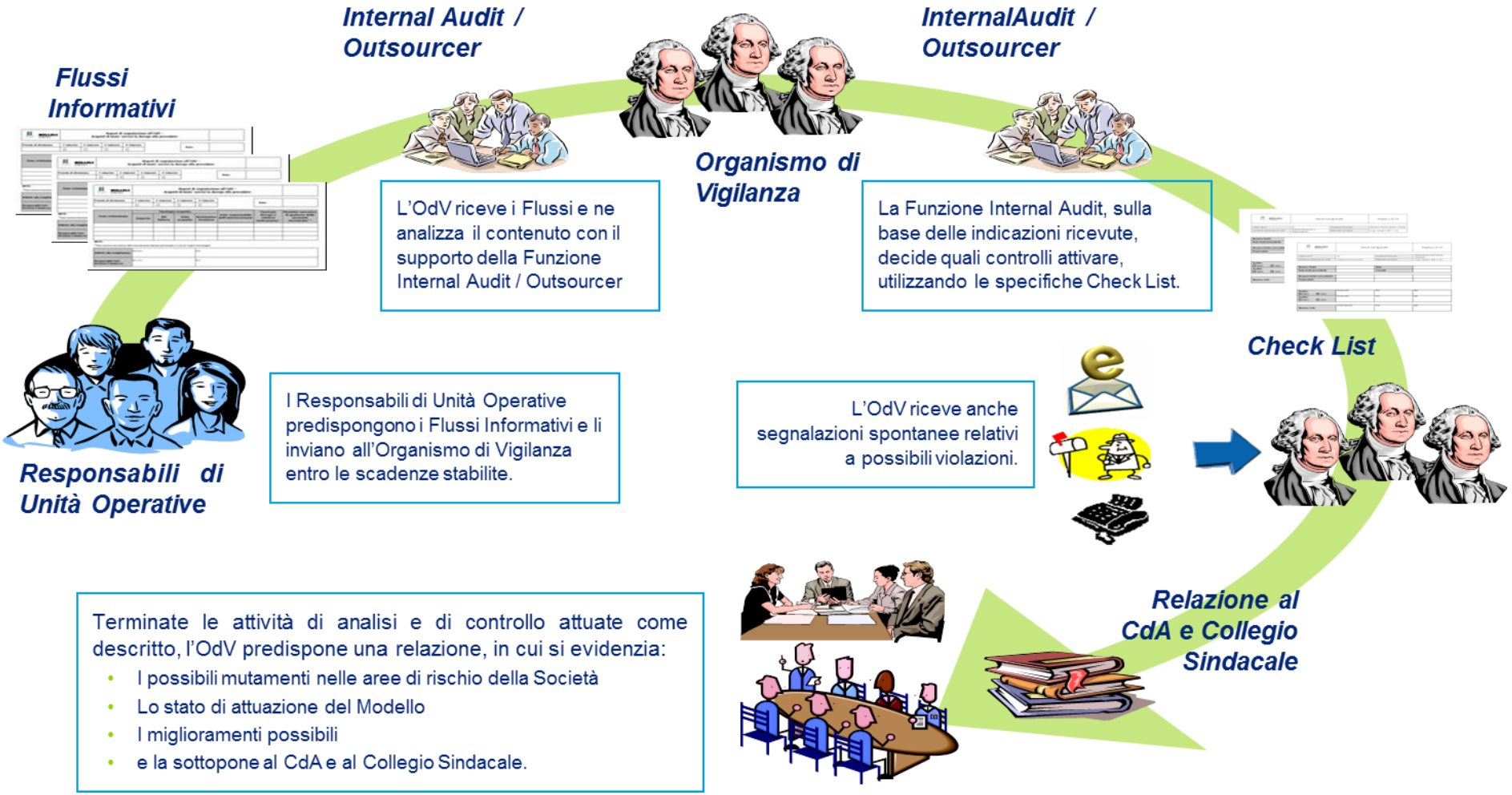
Matrice delle aree di rischio reato

ATTIVITA' A RISCHIO-REATO		Attività relative al business	
REATO	**OCCASIONE**	**FINALITA'**	**MODALITA'**
Corruzione	Ispezioni, verifiche o accertamenti da parte di Amministrazione Pubbliche e Autorità di Vigilanza	Induzione del Funzionario pubblico a: ▪ ignorare ritardi omissioni o errori negli adempimenti ▪ Omettere la segnalazione di anomalie rilevate durante verifiche, ispezioni e accertamenti	• Dazione/promessa di denaro a Funzionari pubblici • Riconoscimento/promessa di un'altra utilità al Funzionario/ Soggetto pubblico

MODALITA'	PROCESSI STRUMENTALI
Dazione/promessa di denaro attraverso, ad esempio: ▪ Assegnazione di incarichi a consulenti che gestiscono anche i rapporti con Funzionari pubblici;	→ ASSEGNAZIONE DI CONSULENZE E DI INCARICHI PROFESSIONALI A TERZI
▪ Emissione di fatture relative a operazioni fittizie.	→ GESTIONE DEI FLUSSO MONETARI E FINANZIARI
Riconoscimento/promessa di un'altra utilità al Funzionario/ Soggetto pubblico attraverso, ad esempio: ▪ Assunzione di una persona legata al Funzionario pubblico da vincoli di parentela, affinità, amicizia o comunque su segnalazione di quest'ultimo;	→ SELEZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE
▪ Gestione impropria di donazioni, sponsorizzazioni, omaggi, atti di liberalità o di altre spese commerciali e di marketing.	→ ACQUISTO DI BENI E SERVIZI GESTIONE LIBERALITA'

Monitoraggio a regime

ILLUSTRATIVE



Terminate le attività di analisi e di controllo attuate come descritto, l'OdV predispone una relazione, in cui si evidenzia:

- I possibili mutamenti nelle aree di rischio della Società
- Lo stato di attuazione del Modello
- I miglioramenti possibili
- e la sottopone al CdA e al Collegio Sindacale.

Premessa

Applicazione del Decreto 231 ad Enti “non profit”: Premessa

- **Dubbi interpretativi** circa l’applicabilità della responsabilità da reato sia applicabile terzo settore in quanto carenti del «carattere imprenditoriale» dell’attività svolta;

- In dottrina c’è la tendenza maggioritaria di considerare anche il terzo settore come destinatario della disciplina sanzionatoria ex D.lgs. 231/2001, sulla base dei seguenti assunti:

  - **Art. 1 comma 2 del D.lgs. 231/2001**: «…le disposizioni si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società ed **associazioni anche prive di personalità giuridica**»
  - Il legislatore ha **non ha** espressamente **previsto l’applicazione della disciplina sanzionatoria** solo quando è esercitata **una attività economica**
  - Il catalogo dei reati presupposto **non è riconducibile in via esclusiva nell’ambito dei c.d. «business crimes»** in quanto la responsabilità dell’ente può sorgere in relazione a diverse altre fattispecie di reato non correlate necessariamente all’esercizio di attività di impresa
  - La lucratività dello scopo sociale o l’esercizio dell’attività economica **non rappresentano presupposti esclusivi** per l’applicazione della disciplina sanzionatoria ex D.lgs. 231/2001

- In tempi più recenti la giurisprudenza si è pronunciata (**Sentenza GUP di Milano 22 marzo 2011**) su richiesta delle parti ex art. 63 D.lgs. 231/2001. In particolare, la sentenza ha condannato un’associazione volontaria di pubblica assistenza per il delitto di truffa ai danni dello Stato.

  - Ad **una prima lettura**, la sentenza dimostrerebbe l’applicabilità del sistema sanzionatorio ex Decreto anche agli enti privatistici non profit

  - Secondo alcuni osservatori, la Sentenza in esame non dirime i dubbi interpretativi sulla base del fatto che l’associazione condannata, **nei fatti, solo apparentemente costituisse un ente no profit** in quanto simulava la propria natura solidaristica e volontaristica.

Fondazione XYZ: profili generali

- La Fondazione XYZ è un ente non profit privato nato nel novembre 2006 (come Fondazione per il Sud) dall'**alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato** per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero favorire percorsi di coesione sociale per lo sviluppo

- La missione della Fondazione XYZ è quella di **promuovere e rafforzare l'infrastrutturazione sociale nelle regioni dell'Italia meridionale**. L'espressione "infrastrutturazione sociale" fa riferimento allo **sviluppo di strutture immateriali, ovvero di reti relazionali che danno l'opportunità di mettere in collegamento una molteplicità di luoghi e di soggetti, di farli conoscere, dialogare e lavorare insieme per il bene comune**. In particolare, la Fondazione incentiva percorsi di coesione sociale al Sud per favorirne lo sviluppo

- Il **modello di governance** adottato prevede un **Consiglio di Amministrazione**, che sovrintende alla gestione della Fondazione, cui si accompagna un **Comitato di Indirizzo** con specifiche funzioni di orientamento generale e definizione dei criteri e dei piani di intervento della Fondazione

- Accanto a questi due organi è presente il **Collegio dei Fondatori**, altro organo di *governance* composto dai fondatori della Fondazione, che gioca un ruolo determinante non solo a garanzia dell'imparzialità del processo di nomina degli organi stessi, ma anche quale soggetto di riferimento per pareri sottoposti dal Comitato di Indirizzo o dal Consiglio di Amministrazione

- Sono inoltre presenti due organi di controllo dell'attività della Fondazione:

  - Il **Collegio Sindacale**, composto da tre componenti effettivi e due supplenti nominati, al pari dei componenti degli altri organi, dal Collegio dei Fondatori, vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione e sul suo concreto funzionamento

  - Il **Revisore Contabile**, nominato dal Collegio dei Fondatori, verifica la regolare tenuta della contabilità della Fondazione e la corrispondenza del bilancio alle risultanze contabili, agli accertamenti eseguiti e alle norme sulla redazione del bilancio

Progetto XYZ

Articolazione di Progetto

Project Management (Metodologia – Pianificazione e Controllo)

Dettaglio Attività e Deliverables

MODULO A: Analisi

Fase A. 1
Analisi preliminare

Comprensione macro-meccanismi di funzionamento del modello organizzativo e del sistema di controllo esistente

Identificazione degli attori aziendali da coinvolgere

Raccolta e analisi della documentazione disponibile (organigrammi; codici comportamentali; struttura di deleghe e procure; procedure interne; ecc.)

Piano di comunicazione del progetto agli attori coinvolti

Calendario concordato degli incontri

Fase A. 2
Analisi del profilo di "rischio-reato" aziendale

Raccolta, mediante analisi documentale ed interviste agli interlocutori individuati, delle informazioni necessarie a definire la mappa delle attività a "rischio" e delle possibili modalità di realizzazione dei comportamenti illeciti

Condivisione con le persone responsabili delle attività " a rischio" identificate

Identificazione con la Direzione delle priorità di intervento per la Fase successiva

Matrice Rischi- Reato ex D.Lgs.231/01

Identificazione processi strumentali e "a rischio"

MODULO B: Disegno

Fase B
Disegno del Modello

Disegno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi dalla normativa e dei requisiti espressi dal D.Lgs. 231/1001:

- Predisposizione delle Linee Guida del "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo";
- Definizione del Codice Etico e Sanzionatorio;
- Definizione della composizione dell'Organismo di Vigilanza e stesura del suo Regolamento di funzionamento.

Documento Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01"

Regolamento dell'ODV

Codice Etico

MODULO C: Sviluppo

Fase C
Implementazione del Modello

Implementazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo:

- Predisposizione di protocolli ex D.Lgs. 231/2001
- Definizione dei moduli per la gestione del flusso informativo dei process-owner verso l'Organismo di Vigilanza
- Predisposizione del materiale formativo/divulgativo.

Protocolli ex D.Lgs. 231/01

Risultati

Mappatura aree di «rischio reato»: visione di sintesi

In generale, l'analisi condotta presso la Fondazione, considerata la natura, la governance e la mission, non ha evidenziato fattispecie di reato «peculiari» o comunque legate alla «missione» della Fondazione.

Macro Area di Attività di Rischio	Fattispecie di Reato
Gestione di adempimenti e di comunicazioni verso Enti Pubblici anche in occasione di verifiche o ispezioni	Reati contro la PA
Gestione del Contenzioso	Reati contro la PA (corruzione in atti giudiziari)
Gestione della COGE e del Financial Closing Reporting	Reati Societari
Gestione della Sicurezza sui luoghi di lavoro	Omicidio Colposo / Lesioni personali colpose gravi o gravissime
Gestione delle Operazioni di Investimento	Abuso di informazioni privilegiate
Erogazione dei Contributi	Associazione per delinquere Associazione di tipo mafioso

Risultati

Mappatura aree di «rischio reato»

Il D.Lgs 231/2001 prevede, al relativo art. 6, comma 2, lettera a), che i Modelli Organizzativi rispondano all'esigenza di "individuare le attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi reati". Le Linee Guida di Confindustria, precisano inoltre che l'ente, al fine di realizzare un sistema di gestione dei rischi coerente con i requisiti previsti dal Decreto, individui le suddette attività aziendali, mediante un'attività di "inventariazione degli ambiti aziendali di attività".

A tale riguardo, obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto organizzativo, svolta al fine **di rilevare tutte le aree a rischio della Fondazione e, all'interno di queste, individuare nel dettaglio le attività cosiddette "sensibili"** nelle quali, in via teorica, possono essere realizzati i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

L'identificazione delle attività sensibili è stata attuata attraverso il previo esame della documentazione disponibile presso la Fondazione (**organigrammi, procedure, disposizioni organizzative, procure, ecc**.) e il successivo svolgimento di una serie di **interviste ai "process owner" secondo un approccio top down** (coinvolgimento prioritario dei responsabili di primo livello, con eventuali ulteriori approfondimenti con personale delle strutture).

- un **questionario** contenente l'inclusione/esclusione di attività sensibili che ricadono nelle competenze della struttura in questione;
- un breve **memo** dell'incontro a supporto del questionario.

Al termine delle attività è stata predisposta una **Matrice delle Aree a Rischio Reato**, all'interno della quale sono stati inserite tutte le attività sensibili rilevate associate alle Funzioni/Aree di Business responsabili e ai reati potenzialmente realizzabili. Per ciascuno reato sono state individuate, a titolo esemplificativo, alcune modalità di realizzazione dei comportamenti illeciti e le possibili finalità per cui il reato stesso potrebbe essere messo in atto.

Risultati

Mappatura aree di «rischio reato»: glossario

AREE DI ATTIVITÀ «A RISCHIO»		ATTIVITÀ «SENSIBILI»	PRINCIPALI FUNZIONI/AdB COINVOLTE	MODALITA' OPERATIVE	PRINCIPALI AUTORITA' COINVOLTE	POSSIBILE REATO CONNESSO	POSSIBILI FINALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO	ESEMPI DI POSSIBILI MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	Sanzione pecuniaria (massima) prevista	Sanzione interdittiva	Impatto reputazionale	Frequenza dell'attività	Indice di rischio globale	PROCESSI POTENZIALMENTE STRUMENTALI E/O FUNZIONALI ALLA REALIZZAZIONE DEI REATI
J. GESTIONE DEI CONTENZIOSI GIUDIZIALI E STRAGIUDIZIALI (ES. CIVILI, TRIBUTARI, GIUSLAVORISTICI, AMMINISTRATIVI, PENALI), IN TUTTI I GRADI DI GIUDIZIO, NOMINA DEI PROFESSIONISTI ESTERNI E COORDINAMENTO DELLE RELATIVE ATTIVITÀ	J.1	Gestione dei rapporti con i giudici competenti, con i loro consulenti tecnici e con i loro ausiliari, nell'ambito delle cause di varia natura o dei relativi ricorsi (civile, penale, amministrativo, giuslavoristico e tributario) con particolare riferimento alla nomina dei legali e dei consulenti di parte	Affari Legali e Societari Risorse Umane ed Organizzazione	ALES gestisce il contenzioso legale attivo e passivo nelle sedi giurisdizionali in Italia e all'estero e le attività legali extra-giudiziali, sia attraverso il coordinamento delle attività dei difensori esterni, definendo e attuando le relative politiche, sia attraverso l'assunzione di patrocinio diretto nelle questioni di rilevanza particolare o di interesse trasversale a più aree del Gruppo. Nei confronti delle società partecipate, per le quali tali attività siano previste nel contratto di service, ALES gestisce il contenzioso, effettuando nello specifico attività di analisi giuridica delle risultanze istruttorie, analisi del rischio, eventuale predisposizione di memorie, comparse. Le transazioni e gli arbitrati con i dipendenti sono gestite da RUO e ALES in modo coordinato. L'Unità Contenzioso Legale presente all'Interno delle AdB GITU/GILC/SIL/AeE riporta gerarchicamente ad ALES e la supporta per la trattazione dei casi inerenti le Società coinvolte. In generale tutte le Funzioni/AdB forniscono un supporto in materia ad ALES, nei casi in cui le stesse siano state chiamate in causa nei contenzi Acea o da parte di Società esterne.	Autorità giudicante	**Corruzione in atti giudiziari**	Indurre il Funzionario Pubblico o l'Autorità giudicante a favorire ingiustificatamente la Società a danno della controparte	Le principali modalità di realizzazione del reato, anche in concorso con altri soggetti aziendali, sono di seguito riportate a titolo esemplificativo e non esaustivo: **a)** Dazione/promessa di denaro, anche in concorso con altri, a Funzionari Pubblici, giudici o membri del Collegio arbitrale competenti (in ogni caso, l'Autorità giudicante) a giudicare sul contenzioso/arbitrato/giudizio di interesse della Società (compresi periti d'ufficio ed ausiliari) o di rappresentanti della PA. La provvista di denaro potrebbe essere creata, ad esempio, attraverso: - Emissione di fatture relative a operazioni inesistenti o rimborsi spese fittizi o per un ammontare diverso da quello delle spese effettivamente sostenute - Assegnazione dell'incarico di gestire il rapporto con i Funzionari Pubblici, a consulenti (la «disponibilità economica» per la dazione illecita potrebbe scaturire da un compenso per il consulente, superiore a quello corrispondente alla prestazione effettuata) **b)** Riconoscimento/promessa di altra utilità al Funzionario/Soggetto Pubblico realizzabile, anche in concorso con altri, attraverso: - Assunzione di persona legata al Funzionario/Soggetto Pubblico da vincoli di parentela, affinità, amicizia o comunque su segnalazione di quest'ultimo - Gestione impropria di donazioni, sponsorizzazioni, omaggi, atti di liberalità o di altre spese commerciali e di marketing - Stipulazione di contratti/lettere di incarico di collaborazione con persone segnalate dal Funzionario/Soggetto Pubblico a condizioni non congrue alla prestazione ricevuta - Forniture/servizi assegnati a società segnalate dal Funzionario/Soggetto Pubblico a condizioni ingiustificatamente vantaggiose o che prevedano compensi non congrui alla prestazione ricevuta	Fino a 600 quote	Si	Alto	Media	Alto	1. Gestione degli Acquisti di Beni e Servizi 2. Gestione delle Consulenze e degli Incarichi Professionali 3. Selezione, Assunzione e Gestione delle Risorse Umane 4. Gestione delle Vendite e delle Gare Pubbliche d'Appalto 5. Gestione di Donazioni, Sponsorizzazioni, Omaggi e Liberalità 6. Gestione dei Flussi Monetari e Finanziari 7.Gestione degli Adempimenti e dei Rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le Autorità di Vigilanza

Esemplificativo

Aree di attività a rischio: "Macro aree" aziendali sensibili al cui interno vengono svolte le attività a rischio di commissione reati;

Attività sensibili: Descrizione sintetica delle attività sensibili a rischio reato;

Principali Funzioni coinvolte: Strutture aziendali coinvolte nello svolgimento delle attività a rischio, sia in termini di responsabilità primaria che di supporto;

Principali Autorità coinvolte: Indicazione dei soggetti di rilevanza pubblica che possono essere coinvolti nella realizzazione del reato;

(segue)

Risultati

Mappatura aree di «rischio reato»: glossario

Possibile reato connesso: Determinazione della fattispecie di reato previsto dal D.Lgs. 231/2001 associabile all'attività a rischio;

Possibili finalità di realizzazione: Descrizione dello scopo/finalità per cui un possibile reato potrebbe essere tentato o messo in atto;

Esempi di possibili modalità di realizzazione: Illustrazione delle concrete modalità di attuazione del reato all'interno della realtà aziendale, riportate a titolo esemplificativo e non esaustivo;

Sanzione pecuniaria prevista: Numero massimo di quote che possono essere comminate in relazione al reato commesso. Il numero di quote è stabilito dal giudice, valutando tre fattori: la gravità del fatto, il grado di responsabilità della società e l'attività svolta per attenuare le conseguenze del fatto–reato. Il valore delle singole quote viene stabilito sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali della società.

Sanzione interdittiva: Presenza di una sanzione interdittiva correlata all'eventuale commissione del reato connesso, ex art. 13 del D.Lgs 231/2001 (ad esempio: sospensione o revoca di licenze e concessioni, divieto di contrarre con la P.A., interdizione dall'esercizio dell'attività, ecc.);

Impatto reputazionale: Possibilità che la commissione di un reato possa avere un effetto sull'immagine e sulla reputazione della Fondazione;

Frequenza dell'attività: Numero di volte in cui l'attività viene eseguita in un anno;

Indice di rischio globale: Determinazione del livello di rischio potenzialmente associabile alle attività e ai reati connessi, in base ai parametri definiti ai punti precedenti: sanzione pecuniaria, sanzione interdittiva, impatto reputazionale e frequenza dell'attività;

Processi potenzialmente strumentali e/o funzionali alla realizzazione dei reati: Per processi strumentali si intendono quei processi nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni e/o potrebbero essere forniti gli strumenti per la commissione delle fattispecie dei reati. I Processi funzionali sono invece quelli che sovraintendono direttamente le attività sensibili. Taluni processi funzionali alla realizzazione dei reati possono coincidere con i processi strumentali, in considerazione della natura del reato.

Risultati

Matrice aree di «rischio reato»: esempi

ILLUSTRATIVE

AREE DI ATTIVITÀ "A RISCHIO"		ESEMPI DI ATTIVITÀ "SENSIBILI"	FUNZIONI / SOGGETTI DELLA FONDAZIONE COINVOLTI	PRINCIPALI ENTI PUBBLICI COINVOLTI	POSSIBILE REATO CONNESSO -Fattispecie Prevalenti-
A. GESTIONE DEI RAPPORTI, DEGLI ADEMPIMENTI E DELLE COMUNICAZIONI CON GLI ENTI PUBBLICI, ANCHE IN OCCASIONE DI VERIFICHE, ISPEZIONI ED ACCERTAMENTI	A.1	Gestione dei rapporti con i funzionari della Prefettura di Roma, in merito all'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, a eventuali modificazioni dello statuto e dell'atto costitutivo e alle richieste/attività di controllo e vigilanza poste in essere sull'amministrazione della fondazione (ad es. invio annuale del Bilancio di Missione).	Amministrazione Finanza e Controllo	Prefettura di Roma	Corruzione e Istigazione alla Corruzione
	A.2	Gestione dei rapporti con i Funzionari della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate e gli altri Enti competenti in materia fiscale e tributaria, anche in occasione di verifiche, ispezioni ed accertamenti.	Amministrazione Finanza e Controllo	Guardia di Finanza Agenzia delle Entrate Anagrafe tributaria	
	A.3	Gestione dei rapporti con Enti Pubblici, anche per il tramite di società terze, per l'ottenimento di autorizzazioni e permessi relativamente all'immobile di proprietà, ad esempio in occasione degli adempimenti connessi alla Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.), anche in caso di verifiche, ispezioni ed accertamenti.	Amministrazione Finanza e Controllo	Comune ASL Vigili del Fuoco	Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico

Risultati

Matrice aree di «rischio reato»: esempi

POSSIBILE REATO CONNESSO -Fattispecie Prevalenti-	ESEMPI DI POSSIBILI MODALITÀ DI REALIZZAZIONE (A titolo esemplificativo e non esaustivo)	POSSIBILI FINALITÀ DI REALIZZAZIONE DEL REATO	PROCESSI POTENZIALMENTE STRUMENTALI ALLA REALIZZAZIONE DEI REATI
Corruzione e Istigazione alla Corruzione	Le principali modalità di realizzazione del reato, anche in concorso con altri soggetti aziendali, sono di seguito riportate a titolo esemplificativo e non esaustivo: - Assegnazione di contributi ad Enti, privati o pubblici, legati al funzionario pubblico o comunque su segnalazione di quest'ultimo; - Dazione/promessa di denaro a funzionari pubblici che gestiscono i rapporti ed eseguono le verifiche per conto delle amministrazioni pubbliche; - Riconoscimento/promessa di altra utilità al funzionario pubblico realizzabile attraverso: - assunzione di persona legata al funzionario pubblico o comunque su segnalazione di quest'ultimo; - consulenti incaricati di gestire il rapporto con i funzionari pubblici. La "disponibilità economica" per la dazione illecita potrebbe scaturire da un compenso per il consulente, superiore a quello corrispondente alla prestazione effettuata; - gestione impropria di donazioni, sponsorizzazioni, omaggi, atti di liberalità o di altre spese commerciali e di marketing; - stipulazione di contratti/lettere di incarico di collaborazione con persone segnalate dal funzionario pubblico; - forniture/servizi assegnati a società segnalate dal Funzionario Pubblico.	Indurre il Funzionario Pubblico a: - Ignorare ritardi, omissioni, errori negli adempimenti o certificare l'esistenza di presupposti insussistenti; - Omettere la segnalazione di anomalie rilevate durante verifiche, ispezioni ed accertamenti; - Omettere/attenuare l'irrogazione di sanzioni o provvedimenti a seguito di controlli effettuati; - Assumere posizioni e decisioni a favore della Fondazione non giustificate.	ILLUSTRATIVE 1. Consulenze e incarichi professionali a terzi 2. Acquisto di beni e servizi 3. Rimborsi spese, anticipi e spese di rappresentanza 4. Flussi monetari e finanziari 5. Selezione, assunzione e gestione del personale dipendente 6. Gestione ed erogazione dei contributi 7. Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione
Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico **- 23 -**	Tale reato potrebbe essere commesso, in linea di principio, in caso di: - Alterazione/contraffazione del contenuto della documentazione inviata ai Soggetti Pubblici competenti; - Omissione di dati/informazioni contenuti nella documentazione inviata ai Soggetti Pubblici competenti; qualora sia ravvisabile un danno in capo all'Ente Pubblico coinvolto	Indurre in errore il Soggetto Pubblico circa la correttezza e veridicità dei dati comunicati, al fine di procurar un ingiusto vantaggio alla fondazione.	7. Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Valutazione qualitativa dei rischi reato

Al fine di definire un ordine di priorità relativamente agli interventi di miglioramento del Sistema dei Controlli Interni, si è ritenuto opportuno attribuire, secondo un **approccio di tipo qualitativo** (c.d. "*professional judgement*"), una scala di giudizio alle "attività sensibili".

La valutazione è stata espressa secondo i seguenti parametri:

- **Sanzioni previste dal Decreto a fronte delle condotte illecite –** tale parametro, di natura oggettiva, costituisce un attributo dei reati associati alle attività sensibili;

- **Impatto reputazionale –** tale parametro, di natura soggettiva è stato valutato "a giudizio" ed è stato, comunque, oggetto di condivisione con i responsabili delle Direzioni, coinvolti;

- **Frequenza dell'attività sensibile –** tale parametro di natura soggettiva è stato valutato "a giudizio" e condiviso con i responsabili delle Direzioni, coinvolti.

Valutazione del Sistema dei Controlli

L'attività di analisi dell'adeguatezza del sistema dei controlli esistenti attraverso le seguenti fasi di lavoro:

- identificazione dei **processi** potenzialmente strumentali e/o funzionali alla realizzazione dei reati da considerare per l'analisi nell'ambito della **"Matrice delle Aree a Rischio Reato"**;

- per ciascuno di essi, la declinazione dei **principi di controllo "best practice"**, sia **generali**, ovvero che in astratto devono caratterizzare tutti i processi aziendali, che **specialistici** per ciascun processo esaminato (al riguardo, si è tenuto altresì conto dei principi di controllo formulati nel MOG);

- rilevazione ed analisi di adeguatezza del **Sistema di Controllo** esistente a "presidio" dei rischi (censimento ed analisi delle procedure operative, delle linee guida, delle policy aziendali, dei documenti organizzativi e del sistema di deleghe e procure). L'analisi, pertanto, si è basata in via esclusiva su analisi documentali integrate, ove necessario, dalle informazioni acquisite in sede di intervista e non è stata indirizzata alla verifica della effettiva condotta aziendale. Al riguardo, si fa presente, che la condizione esimente prevista dal Decreto richiede che il Sistema dei Controlli sia formalizzato e diffuso alle strutture della Fondazione;

- identificazione di eventuali **gap** di natura organizzativa / di controllo interno;

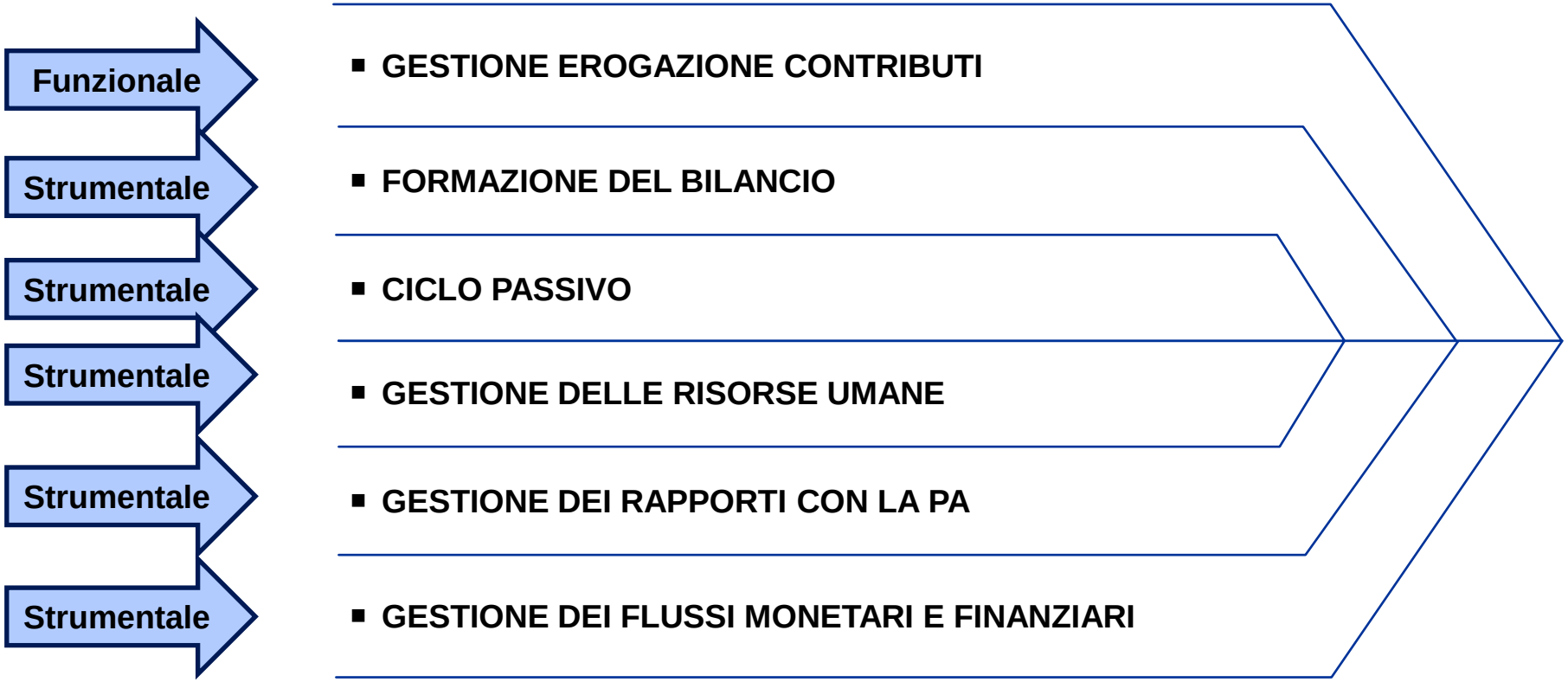
- indicazione di eventuali **suggerimenti** implementativi per il miglioramento del Sistema dei Controlli Interni.

Valutazione del Sistema dei Controlli

I **principi generali di controllo** presi a riferimento sono i seguenti:

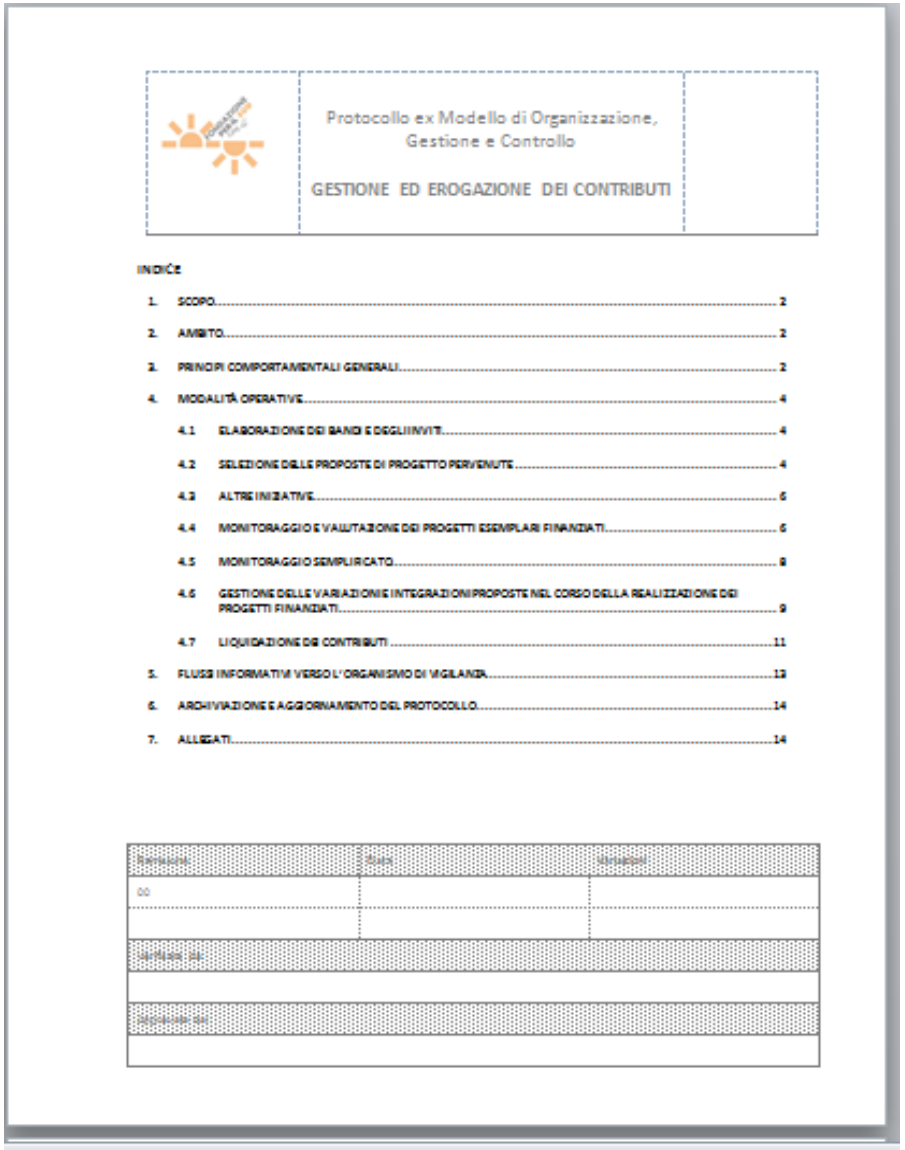
- **Principi generali e norme comportamentali –** esistenza di norme di comportamento formalizzate nell'ambito di Codici di Condotta, di Comportamento, Etici ecc.
- **Procedure e norme interne –** esistenza di un adeguato corpo di norme interne, nelle diverse modalità con le quali le stesse possono essere formalizzate ed emanate (procedure organizzative; ordini di servizio; circolari; regolamenti)
- **Definizione di ruoli e responsabilità –** esistenza di adeguate disposizioni organizzative interne che definiscano ruoli e responsabilità delle diverse strutture
- **Segregazione dei compiti –** disegno di una struttura organizzativa e definizione di compiti e responsabilità che garantiscono la separazione di compiti fra coloro che svolgono fasi (attività) "critiche" di un processo a rischio
- **Poteri autorizzatori e di firma –** esistenza di un sistema di deleghe e procure in capo alle diverse funzioni aziendali
- **Attività di controllo – tracciabilità** – previsione, nell'ambito del sistema normativo interno, di attività di controllo di linea formalizzate e tracciabili.

Protocolli



In materia di Sicurezza sul Lavoro la Fondazione aveva già predisposto una specifica procedura e definito un «Organigramma della Sicurezza»

Protocolli: esempio



Protocollo ex Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

GESTIONE ED EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI

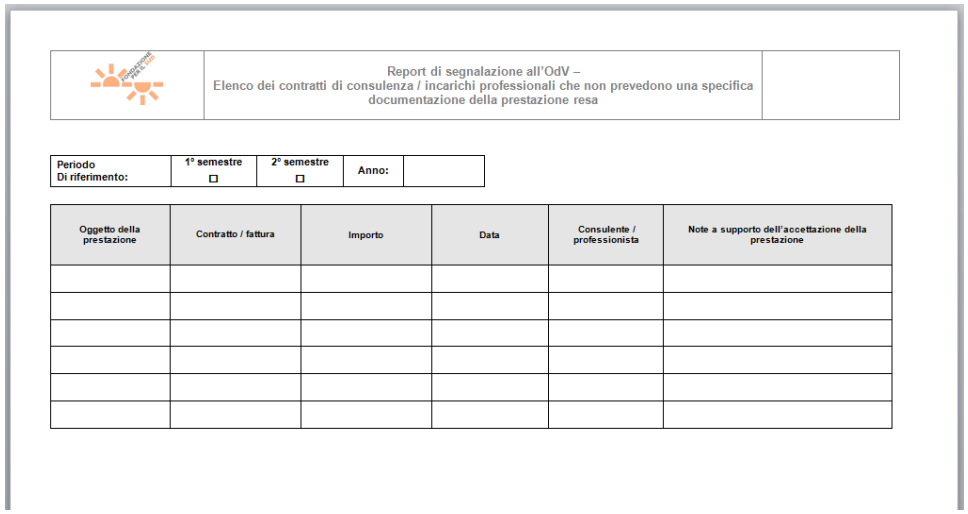
INDICE

1. SCOPO 2
2. AMBITO 2
3. PRINCIPI COMPORTAMENTALI GENERALI 2
4. MODALITÀ OPERATIVE 4
4.1 ELABORAZIONE DEI BANDI E DEGLI INVITI 4
4.2 SELEZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO PERVENUTE 4
4.3 ALTRE INIZIATIVE 6
4.4 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI PROGETTI ESEMPLARI FINANZIATI 6
4.5 MONITORAGGIO SEMPLIFICATO 8
4.6 GESTIONE DELLE VARIAZIONI E INTEGRAZIONI PROPOSTE NEL CORSO DELLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI FINANZIATI 9
4.7 LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI 11
5. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA 13
6. ARCHIVIAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROTOCOLLO 14
7. ALLEGATI 14

1. SCOPO
2. AMBITO
3. PRINCIPI COMPORTAMENTALI GENERALI
4. MODALITÀ OPERATIVE
   - 4.1 ELABORAZIONE DEI BANDI E DEGLI INVITI
   - 4.2 SELEZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO PERVENUTE
   - 4.3 ALTRE INIZIATIVE
   - 4.4 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEI PROGETTI ESEMPLARI FINANZIATI
   - 4.5 MONITORAGGIO SEMPLIFICATO
   - 4.6 GESTIONE DELLE VARIAZIONI E INTEGRAZIONI PROPOSTE NEL CORSO DELLA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI FINANZIATI
   - 4.7 LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI
5. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA
6. ARCHIVIAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROTOCOLLO
7. Allegati

Flussi Informativi vs OdV: esempio

- Nell'ambito di ciascun protocollo sono identificati i flussi informativi periodici da trasmettere all'Organismo di Vigilanza di cui si è provveduto a definire opportuna modulistica



	Report di segnalazione all'OdV – Elenco dei contratti di consulenza / incarichi professionali che non prevedono una specifica documentazione della prestazione resa	

Periodo Di riferimento:	1° semestre ☐	2° semestre ☐	Anno:	

Oggetto della prestazione	Contratto / fattura	Importo	Data	Consulente / professionista	Note a supporto dell'accettazione della prestazione

ILLUSTRATIVE

Processi	Esempi di flussi informativi
Ciclo Passivo	Contratti di consulenza che non prevedono una specifica documentazione della prestazione resa
Gestione Contributi	Relazione di sintesi monitoraggio «Progetti Esemplari»
Gestione Risorse Umane	Spese di Rappresentanza > soglia xyz
Gestione Flussi Finanziari	c/c aperti c/c chiusi
…	…

Protocolli: esempio

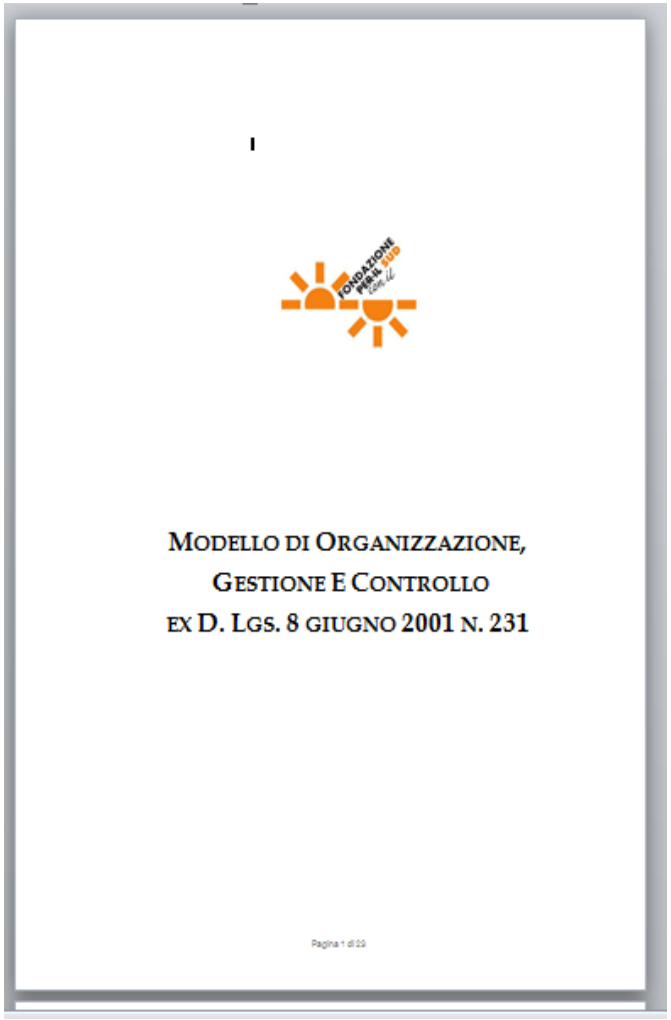
Principi Comportamentali

- Ogni Soggetto Proponente e/o Soggetto della Partnership è identificato sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti dalla proposta di progetto presentata dal Soggetto Proponente stesso.
- I criteri alla **base del processo di istruttoria e valutazione vengono preliminarmente approvati dal Consiglio di Amministrazione**.
- Sono verificate in fase di istruttoria le condizioni di **ammissibilità al finanziamento** del Soggetto Proponente e dei Soggetti della Partnership.
- La documentazione rilevante relativa all'operatività e ai **controlli periodici effettuati sulle posizioni relative al Soggetto Proponente** ed ai partner di progetto (proposta progettuale e relativi allegati, Lettera di Assegnazione del Contributo, Comunicazione di avvio, rendicontazioni periodiche, documentazione relativa alle visite di monitoraggio) è sistematicamente archiviata presso le strutture operative di competenza, fino a due anni dalla chiusura dei progetti.
- I comportamenti di cortesia e ospitalità devono rientrare nella prassi di normale conduzione delle relazioni, in coerenza con i principi espressi nel presente protocollo.
- E' fatto **divieto di promettere o concedere l'erogazione di contributi a rappresentanti della Pubblica Amministrazione, a loro parenti o comunque a soggetti da questi segnalati**, al fine di influenzarne l'indipendenza di giudizio e l'imparzialità, traendone un vantaggio per la Fondazione .
- Al fine di garantire la massima correttezza, imparzialità e obiettività devono sempre evitarsi situazioni ove i soggetti coinvolti nelle operazioni siano, o possano anche solo apparire, in conflitto di interesse. Con ciò si intende anche il caso in cui un collaboratore persegua un interesse diverso da quello della Fondazione o si avvantaggi personalmente attraverso l'esercizio delle mansioni svolte per la Fondazione stessa.
- Il personale coinvolto, a qualsiasi titolo, nella gestione dei contributi approvati dalla Fondazione, ha l'obbligo di agire nei limiti degli incarichi conferitigli .
- Nell'ambito dei **processi relativi alla gestione ed erogazione dei contributi, deve essere garantito il coinvolgimento di una pluralità di soggett**i, ai quali siano chiaramente attribuiti ruoli distinti (di istruttoria, autorizzativi, di monitoraggio e di controllo) al fine di evitare eccessiva autonomia in capo ad un unico soggetto, e l'insorgere di situazioni di conflitti di interesse e/o di situazioni non adeguatamente monitorate.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Contenuti

ILLUSTRATIVE



SEZIONE PRIMA

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N. 231
1.1. La Responsabilità Amministrativa degli Enti
1.2. I reati previsti dal Decreto
1.3. Le sanzioni comminate dal Decreto
1.4. Condizione Esimente della Responsabilità Amministrativa

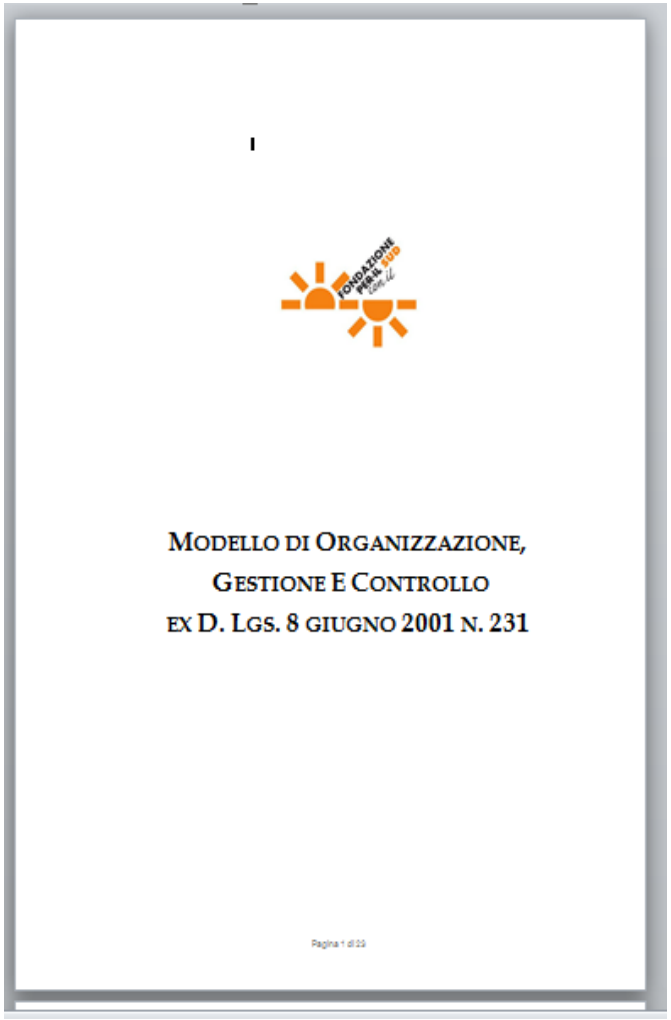
SEZIONE SECONDA

2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DI FONDAZIONE XYZ
2.1. Finalità del Modello
2.2. Destinatari
2.3. Elementi fondamentali del modello
2.4. Codice Etico e Modello
2.5. Percorso Metodologico di Definizione del Modello: mappatura delle attività a rischio-reato - processi strumentali e protocolli
§ *Attività a Rischio-Reato*
§ *Processi strumentali*
§ *Protocolli*
2.6. Sistema di controllo interno

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Contenuti

ILLUSTRATIVE


MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
EX D. LGS. 8 GIUGNO 2001 N. 231

SEZIONE TERZA

3. ORGANISMO DI VIGILANZA
3.1. Durata in carica, decadenza e revoca
3.2. Poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza
3.3. Reporting dell'Organismo di Vigilanza
3.4. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

SEZIONE QUARTA
4. SISTEMA SANZIONATORIO
§ *Sanzioni per il personale dipendente*
§ *Sanzioni per i lavoratori subordinati con la qualifica di dirigenti*
§ *Sanzioni per i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza*
§ *Misure nei confronti degli amministratori*
§ *Misure nei confronti degli apicali*
5. DIFFUSIONE DEL MODELLO
6. ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Focus

ILLUSTRATIVE

DESTINATARI

Le disposizioni del presente Modello sono vincolanti per gli **amministratori** e per tutti coloro che rivestono, in Fondazione con il Sud o in una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione ovvero gestione e controllo, anche di fatto, **per i dipendenti** (ivi inclusi i dirigenti), per **i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza delle figure apicali della Fondazione** (di seguito i "**Destinatari**").

ORGANISMO DI VIGILANZA

In ossequio alle prescrizioni del D.Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di Fondazione con il Sud ha istituito – con delibera in data 18 ottobre 2011 – un **Organismo di Vigilanza monocratico**, funzionalmente dipendente dal Consiglio medesimo.

- Soggetto esterno
- Budget e compenso annuale deliberati dal Consiglio di Amministrazione in sede di nomina
- Supporto esterno per conduzione di audit di conformità